

Caltabellotta



Il primo compleanno de "la Voce"

Abbiamo affrontato vari temi: politica, agricoltura, turismo, arte, cultura, storia, temi d'attualità. Il giornale ha contribuito, senza tema di smentita, a divulgare la conoscenza più profonda, e sovente inedita, della storia, in modo comprensibile.

In Consiglio come allo stadio. Toni da curva sud

Gli anziani donano 340 mila euro

Arrivano 340 mila euro al Comune di Caltabellotta grazie ad una norma della finanziaria che prevede un premio per i paesi in cui la popolazione anziana supera il 30 per cento.

All'interno: Il carnevale per un nuovo rapporto con i giovani / La chiesa dell'Itria / Dal Vespro alla pace di Caltabellotta

SOMMARIO

Siamo arrivati al dodicesimo	di Filippo Cardinale	p. 3
Dal Palazzo ci città	nostro servizio	p. 5
A giudizio degli opinion leaders	nostro servizio	p. 6
Consiglio comunale come allo stadio	nostro servizio	p. 8
Un regalo inaspettato	di Filippo Cardinale	p. 10
Il carnevale per un nuovo rapporto con i giovani	nostro servizio	p. 11
La chiesa dell'Itria	di Giuseppe Rizzuti	p. 12
Dal Vespro alla pace di Caltabellotta	di Fabrizio Aiti	p. 14

Numeri utili

Comune centralino . . .	0925 951013
Polizia Municipale . . .	0925 952259
Carabinieri	0925 951111
Guardia medica	0925 951065
Guardia med. S.Anna .	0925 951499
Farmacia D'Alberto . . .	0925 951105
Farmacia Magro	0925 951012
	0925 953142
Farmacia Mandina . . .	0925 951469

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 12 - Supplemento al n. 8 anno IX di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999
Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore
via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)
tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970
e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile
Giusy Di Giovanna

Redattore
Filippo Cardinale

Collaboratori
Fabrizio Aiti - Accursio Castrogiovanni
Giuseppe Rizzuti

Impaginazione, grafica e stampa
Aulino Editore

Distribuzione gratuita
Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Siamo arrivati al dodicesimo

di **Filippo Cardinale**

Siamo al dodicesimo numero. È un traguardo? No, ma certamente una tappa importante alla quale dare un significato di rilievo con un momento di riflessione, magari facendo un consuntivo. No, consuntivo no perché sa di qualcosa per la quale bisogna fare una somma definitiva, mentre noi abbiamo la voglia di aggiungere ancora per molto tempo.

Facciamo, allora il punto della situazione, o per usare il gergo marinaro, facciamo il punto nave, ossia tracciamo le coordinate per capire la nave dove sta, dove sta andando, e se bisogna correggere la rotta.

La mente, mentre stendo l'articolo, mi riporta indietro nel tempo fino alla giovinezza. Mi riporta all'interno del cinema teatro Sarullo, a Ribera. Lì vedevo i film western, e lì mi ha colpito profondamente una frase incisa sulla trave del palcoscenico: "Là dove è l'arte è vinto ogni mistero. Chi dona un tempio

Abbiamo affrontato vari temi: politica, agricoltura, turismo, arte, cultura, storia, temi d'attualità. Il giornale ha contribuito, senza tema di smentita, a divulgare la conoscenza più profonda, e sovente inedita, della storia, in modo comprensibile.

all'arte sviluppa la vita di un popolo".

Una frase che mi girava continuamente nella mia mente, ponendomi diversi interrogativi ai quali, ancora ragazzino, non riuscivo a trovare quella risposta esaustiva, o quanto meno soddisfacente, che cercavo. Quella frase incisa sulla trave non mi ha mai lasciato.

Come un'ombra che spesso faceva capolino stuzzicando la mia memoria. Il tempo passa, come acqua che scorre nei fiumi. Il tempo mi ha regalato la consapevolezza di quanto l'uomo sia forte quando veste la corazza della cultura, della conoscenza. L'uomo è veramente libero quando sa. L'ignoranza, nel senso vero della parola, è anch'essa una sorta di schiavitù che pesa fortemente. "Odi profanum vulgus et arceo", diceva Orazio (Odio la massa e la massa ignorante e la tengo lontana).

Quella frase mi aiutò a capire quanto la cultura, l'arte, siano importanti nella crescita dell'uomo, e quindi di una società. Purtroppo nel nostro sud questi elementi sono "accessori", "complementi", di cui non si sente il bisogno di esserne proprietari. C'è la "roba" che è il fine ultimo delle nostre aspirazioni. Proprio quella "roba" che spesso si perde per ignoranza.

Nel sud si leggono poco i quotidiani, mentre i libri, per lo più, sono complementi per abbellire qualche parete attrezzata. I risultati sono evidenti.

Quando una amministrazione intende investire in cultura, l'impegno è considerato, per utilizzare un linguaggio decoroso, da pazzi. Pensate ad uno stagno. È tale perché l'acqua non ha un ricambio. Il nostro crescere non si discosta da tale icona. E la capienza dello stagno dipende soprattutto dalla quantità di informazioni che immagazziniamo. Se non ricambiamo l'acqua del sapere, del conoscere, il nostro stallo permane nel tempo e si accresce.

Quando l'onorevole Calogero Pumilia mi prospettò l'idea di stampare un periodico a Caltabellotta fui invaso da un momento di panico. Innanzitutto perché gli impegni con il quotidiano La Sicilia, con il settimanale saccense ControVoce e con il giornale web agrigentnotizie.it sono già corposi, poi perché un giornale a Caltabellotta è una sfida di rilievo in considerazione del fatto che diventa l'unico mezzo di informazione locale non disponendo né di tv né di radio.

Insomma, l'idea dapprima mi fece accapponare la pelle. Poi venne il ricordo di quella frase letta al cinema Sarullo. Capii che bisognava accettare la sfida ed ebbi il conforto dell'editore Gianmarco Aulino e del direttore Giusy Di Giovanna.

Quale taglio bisognava dare? Che notizie? Erano interrogativi costanti che durarono circa un mese. Insomma, nasceva a poco a poco l'impostazione

segue a pagina 4

del giornale il cui principio cardine era quello che non poteva divenire un organo di partito, né dell'amministrazione.

Doveva essere la voce della gente. Ecco, la voce. Da questa considerazione nacque il titolo della testata.

Il primo numero per la redazione è come il vagito del neonato. Poi la ricerca dei commenti, dei giudizi di quella gente a cui si è voluta dare la voce. Il riscontro. Come è andata?

L'aver stampato il dodicesimo numero è un riscontro attendibile, come altrettanto attendibile è il feedback registrato tra la gente di Caltabellotta. L'aver ottenuto, grazie ai lettori, la gratificazione di essere diventato il giornale "punto di riferimento" e "appuntamento atteso" è la prova più tangibile per la redazione. E proprio per ciò sentiamo di esprimere il nostro ringraziamento alla città intera.

Ma altri ringraziamenti sentiamo di estendere. Ai nostri collaboratori, numerosi e pieni di entusiasmo, ma ancor prima capaci di regalare al giornale articoli di qualità e di contenuto.

Abbiamo affrontato vari temi e tematiche. Politica, agricoltura, turismo, arte, cultura, storia, temi d'attualità. Il giornale ha contribuito, senza tema di smentita, a divulgare la conoscenza più profonda, e sovente inedita, della storia dei monumenti. Il tutto in modo comprensibile. Ha contribuito a rinverdire la memoria storica. Se è vero che se non si conosce il proprio passato difficilmente si comprende il sentiero del futuro, certamente la presenza del nostro giornale ha costituito un valido aiuto.

E ancora un ringraziamento sentiamo di rivolgere al Consiglio comunale nella sua interezza. La maggioranza, ma soprattutto la minoranza, nei confronti della quale il giornale ha più volte e con piacere ospitato comunicati e interventi. La Voce è di tutti, è quell'Agorà nella quale ogni caltabellottese ha diritto di esprimere il proprio pensiero. La summa dei pensieri, degli interventi, arricchisce il dibattito, ma soprattutto la crescita culturale. Forse è troppo utilizzare la parola cultura per il nostro giornale che è piccolo rispetto alle esigenze di una comunità. Ma la comunità stessa cresce quando ognuno partecipa con il proprio contributo, piccolo che sia. E allora "là dove è vinto ogni mistero" spiega bene che là dove c'è cultura, conoscenza, non c'è giogo, ma la forza delle idee, della ragione, della libertà.

Con il dodicesimo numero, e quindi con la prima candelina da spegnere, è arrivato il momento di fare quel punto nave all'inizio accennato.

Qualche modifica alla rotta va compiuta, non perché sbagliata, ma per rendere la navigazione ancora più confortevole e interessante.

E allora desideriamo meglio registrare la pagina dedicata alla scuola, la quale deve essere adope-



rata in maniera più decisa e incisiva dagli studenti. All'interno della scuola desidero che si realizzi una piccola redazione dove i "nostri corrispondenti" siano gli allievi. I nostri giovani, attenti osservatori della realtà locale, devono esprimere le loro esigenze, devono farci pervenire le loro istanze, le loro necessità. Devono scrivere come il paese appare ai loro occhi, ma devono anche dimostrare quella capacità di critica costruttiva che serva da pungolo agli amministratori per alzare la qualità della vita. Desideriamo che nella scuola si formi quel laboratorio di idee per le quali il nostro giornale diventi l'eco, la cassa di risonanza, la Voce, appunto.

Maggiore attenzione intendiamo mostrare per gli anziani. Desideriamo che anche da loro ci pervenga quella collaborazione necessaria per fare "gruppo", per fare "squadra". Diverse sono le loro necessità; a loro è necessario dare voce. Forse hanno bisogno di qualcosa di più semplice rispetto ai grandi progetti, ma che spesso sfugge alla società in preda al ritmo, alla corsa: una maggiore considerazione.

Ancora un intendimento sentiamo di rendere pubblico. Ci piacerebbe che l'arciprete intervenisse in temi importanti che riguardano la comunità. Non catechesi, o pillole di teologia, ma aiutare a comprendere meglio ciò che è un valore e ciò che è effimero, specie nei confronti delle nuove generazioni che sembrano subire subiscono passivamente messaggi "sciolti", con il solo intento di fare audience. L'ho invitato a iniziare. Spero che, almeno nel rispetto del mio cognome che ha un forte peso nella gerarchia ecclesiastica, l'idea possa concretizzarsi.

Ritengo che il livello del dibattito assunto sia buono, ma ritengo anche che ancora un pizzico di pepe in più è necessario spargerlo. Come maggiore attenzione deve essere rivolta a racconti che riguardano direttamente la quotidianità della comunità.

Questo è l'impegno, non è poco. Ma il vostro sostegno, cari lettori, la vostra partecipazione, saranno stimoli necessari e imprescindibili per fare ancora di più. Grazie da parte di tutta la redazione e da parte dell'editore.

Dal Palazzo di città

Aderendo alla giornata del risparmio energetico in occasione dell'anniversario del Trattato di Kioto, il giorno 16 dalle ore 18 alle 18,30, l'amministrazione comunale ha deciso di spegnere l'illuminazione del viale Savoia, del piazzale Lauria e di una parte di via Triokala. L'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione ha approvato con un finanziamento di 27.000,00 Euro ai quali se ne aggiungono 4.500,00 fuori dal bilancio comunale, il progetto di messa in sicurezza della scuola media A. Manzoni di S. Anna. L'Assessorato Regionale alla Famiglia ha stanziato per il nostro comune un contributo straordinario di 120.000,00 Euro. Anche quest'anno l'Amministrazione è riuscita ad ottenere una somma considerevole che servirà a far fronte ad alcune impellenti necessità. L'Assessorato regionale al territorio ha stanziato 692.000,00 Euro per il primo modulo del progetto di protezione, consolidamento e sistemazione della zona a monte e a valle della via Colonnello Vita. Si cominceranno così a realizzare i lavori per bloccare la frana che attraversa una parte del centro abitato.

* * * * *

Il nostro Comune parteciperà alla BIT di Milano, una delle più importanti fiere del turismo mondiale. All'interno del padiglione della provincia regionale di Agrigento, verranno esposti gigantografie del Paese, verrà proiettato un video e distribuiti dei segna-libro che riproducono i più significativi eventi caltabellottesini.

* * * * *

Una delegazione di cinque funzionari della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali guidata dall'architetto Alongi, ha visitato il Palazzo della Signoria ed ha concordato con l'amministrazione comunale le modalità per la prossima apertura del Museo del Territorio.

* * * * *

Si è già insediato il commissario regionale per l'adozione del piano regolatore generale. L'architetto Donatello Messina, nominato dall'Assessorato territorio e ambiente, dopo la dichiarazione di incompatibilità del consiglio comunale, sta già esaminando la documentazione fornita dal progettista. Dopo circa ven-

t'anni siamo davvero in dirittura d'arrivo.

* * * * *

Nella seduta del due di febbraio si è insediata l'avvocato Liliana Leo che in consiglio comunale subentra a Lorenzo Tornetta nominato assessore. Liliana inizia una nuova esperienza politica, dopo quella di assessore della giunta guidata da Pumilia nel 2003 e successivamente nel 2004 e dopo la partecipazione al nucleo di valutazione. Alla neo consigliere gli auguri della Voce.

* * * * *

Chi percorre il viale Savoia (La Pietra) fino allo spiazzo S. Pellegrino vedrà 150 agavi in questi giorni lungo la strada. La piantumazione non è stata realizzata da operai del comune ma per iniziativa di un gruppo di ragazzi coordinati da Luciano Mulè. Con lui, Davide Puccio, Lorenzo Mulè, Rosy Geremia, Paolo Nocilla, Massimiliano Raia, Stefano Marciante, Pietro Cortese e altri, con spirito di iniziativa e generosità, manifestando un autentico amore per il Paese, hanno lavorato con spirito di volontariato per abbellire uno dei punti più frequentati di Caltabellotta.

* * * * *

I professori Franco Tomasello e Massimo Ventimiglia della facoltà di Architettura dell'Università di Palermo sono stati in visita a Caltabellotta per avviare una convenzione stipulata tra l'Amministrazione comunale e il Polo Universitario di Agrigento. I due docenti assumeranno un edificio storico e una zona del paese per farne oggetto del laboratorio di sintesi finale del corso di laurea, orientato alla progettazione del restauro e del recupero ambientale.

* * * * *

La struttura di più alto valore scientifico, quella universitaria, si mette a disposizione del programma che tende a migliorare l'arredo urbano e a restaurare palazzi di pregio storico anche con l'obiettivo dello sviluppo turistico e della crescita culturale del paese.

I professori Tomasello e Ventimiglia si sono incontrati con l'Amministrazione comunale, con l'architetto Pecorino e con l'Architetto Alessandro Turturici al quale è stato chiesto un contributo di idee e proposte. Ai primi di marzo torneranno con gli studenti per il lavoro sul campo.

* * * * *

Proseguono i lavori di sistemazione delle strade rurali con soddisfazione degli agricoltori e qualche critica. Queste ultime, ebbene chiarirlo, sono dovute ad un malinteso. Naturalmente è legittimo aspettarsi lavori completi e definiti, ad esempio con l'asfalto, i ponti e tutto ciò che renderebbe perfetta un'opera e perciò sembra poca cosa quello che si fa. Ma bisogna ricordare che si interviene su strade che da decenni erano abbandonate, che il comune ha fatto un prestito, che l'obiettivo è quello di rendere transitabili tutte le strade. Questo si era promesso e questo si può fare.

A giudizio degli opinion leaders

nostro servizio

Un dato è inoppugnabile: la Voce non è passata "sottovoce". Scusate il bisticcio di parole, ma credo che sia un modo divertente per sottolineare che il nostro giornale è una realtà.

Un test impegnativo è il giudizio della signora Erina Pipia. Nostra attenta ed esperta lettrice. Gestendo un'edicola e avendo la passione della lettura, il banco di prova è davvero interessante. Come interessante è il giudizio della sua famiglia nella quale il figlio è attento critico. Nel confermarci che "il giornale costituisce un punto di riferimento ed è attesa l'uscita", la signora Erina ci consiglia "di dedicare uno spazio più specifico per i fatti che riguardano la comunità o approfondire storie che riguardano personaggi del luogo". Concordiamo con lei quando ci suggerisce di "intensificare l'attività giornalistica all'interno della scuola dando spazio agli studenti" e raccogliamo la proposta. Come condividiamo con la gentile Erina la necessità di "aprire il giornale in modo più incisivo ai giovani e di mettere un po' di pepe in più". Non è facile, ma appunto perché non è facile intendiamo raccogliere la sfida e impegnarci per riuscire a calamitare un gruppo di giovani per dare loro la voce per le loro istanze, esigenze, ascoltare il loro mondo. Per quanto riguarda la dose di "pepe" faremo in modo di accrescerla, ma senza creare troppe irritazioni.

Rino Granillo, presidente del consiglio comunale, conferma una nostra impressione. "Spesso - ci dice - durante il dibattito in Consiglio comunale viene citato La Voce. Si fa riferimento a qualche intervista, a qualche lettera. Insomma, il giornale è entrato anche nella vita dell'Assemblea cittadina. Insomma,

Abbiamo chiesto un commento alla nostra iniziativa editoriale ad alcuni personaggi della nostra cittadina.



foto A. Castrogiovanni

è diventato una sorta di "Gazzetta Ufficiale". Ciò dimostra come il giornale sia entrato nella vita delle cittadine e nel dibattito politico. Del resto alcune primizie che riguardano la vita politica vengono offerte proprio da La Voce e nel suo complesso diventa uno strumento propositivo". Fa anche un primo bilancio, il presidente sottolineando come "il primo anno sia molto positivo" e auspicando che "proseguia la sua missione che è quella di dare voce ai cittadini e di seguirne mantenendo la linea editoriale fin qui assunta garantendo spazio a tutti". Anche Granillo ci suggerisce "di dare più spazio ai giovani e agli anziani. La politica non scende nella piazza e il giornale è un ottimo veicolo per giungere a loro".

Cogliamo con gratitudine tale osservazione e cercheremo di dare più voce a questa importante parte della comunità.

Registriamo anche la benedizione consensuale dell'Arciprete Giuseppe Costanza. Da suo speciale osservatorio e attento sensore delle istanze della comunità, egli ci dichiara che "il giornale diventa pun-



foto A. Castrogiovanni

to di riferimento anche nelle discussioni. Penso che è un giornale che sta creando cultura all'interno del nostro paese, un ulteriore tassello di conoscenza di quella che è la realtà civile, comunale. Uno sforzo che merita apprezzamento anche per lo stile che lo contraddistingue e per il tono molto pacato assunto dal giornale che, tra l'altro, mantiene un sostanziale equilibrio. Noto che gli articoli sono ben fatti e che a ventaglio affrontano temi diversi e sempre interessanti come quelli che riguardano la storia dei nostri monumenti". All'Arciprete, che ci chiede di tenere costante l'impegno, noi abbiamo chiesto una sua collaborazione in una rubrica che affronti i tempi più salienti della nostra società.

Per Lorenzo Tornetta, assessore all'agricoltura, il giornale "necessita di una maggiore attenzione per il settore dell'agricoltura". Concordiamo specie per un settore che rappresenta il settore principale dell'economia insieme alla zootecnia. "I caltabellottesesi - afferma - attenzionano molto il giornale perché è riuscito ad attirare quel particolare interesse che si co-



glie tra la gente. Sarebbe auspicabile che il giornale intensificasse l'aspetto del marketing dei nostri prodotti diffondendo meglio la importanza della commercializzazione in un mondo globalizzato come quello che viviamo".

"Giornale interattivo" è la definizione che ci ha offerto la professoressa Giuseppa Bacino, al suo terzo mandato consiliare sottolineando che il giornale "è uno strumento importante per Caltabellotta perché dà la possibilità a chi scrive di diffondere il proprio pensiero anche su argomenti molto interessanti, come ad esempio la rubrica di D'Alberto che leggo con interesse". Per quanto riguarda lo spazio dedicato alla politica, la professoressa Bacino sottolinea che esso "dà la possibilità di riflettere sulle vicende politiche che riguardano la collettività. È importante anche il fatto che si riportano tutte le deliberazioni as-



sunte dal Consiglio Comunale. Una eco importante per informare i nostri concittadini. L'informazione è importante e noi per tanti anni abbiamo cercato di rimpinguare il capitolo di spesa. Purtroppo non è stata una esperienza che si è protratta nel tempo. Come è rimasto un nostro sogno quello di avere la televisione in diretta durante il Consiglio comunale". Anche la professoressa Bacino ci evidenzia come sia necessario un "maggiore coinvolgimento nel giornale da parte degli studenti".

"La presenza del giornale nella nostra comunità - afferma il professore Cosimo Tamburello, leader della opposizione - è molto positiva. Ha permesso alle forze politiche di dialogare, ma ha anche dato



spazio attraverso le rubriche ai costumi e alle tradizioni, oltre che a narrazioni storiche del nostro territorio molto interessanti".

Consiglio comunale come allo stadio

nostro servizio

Il cinque febbraio, il consiglio comunale era riunito per discutere, insieme ad altri punti all'ordine del giorno, il programma della nuova giunta completata con la nomina di Lucia Castrogiovanni ad assessore alla cultura e alla pubblica istruzione e l'assegnazione della delega di vice sindaco a Pino Schittonne. La conclusione della verifica politica e le polemiche che ne sono seguite lasciavano presumere che il clima sarebbe stato teso e difficile.

C'era da aspettarsi che il gruppo Primavera esprimesse valutazioni non favorevoli ed era messa nel conto la reazione dei consiglieri Amato e Sala per la esclusione del loro gruppo dalla giunta.

Si sapeva già per le voci che circolavano in paese che i due, oltre a manifestare il loro disappunto e l'amarrezza per il diniego opposto dal sindaco alla richiesta di avere due assessori, si sarebbero fatti portavoce degli altri esclusi e di alcuni loro ispiratori che da tempo ce l'hanno con il sindaco ed elaborano progetti di rivalsa.

Questo era prevedibile, c'era, perciò, da aspettarsi una riunione calda e dai toni accesi. Ciò che in effetti è successo è andato molto al di là. Si è creato un clima più simile a quello da curva sud, da ultrà del calcio che non da aula consiliare e da esponenti politici.

Il linguaggio è stato violento e carico di un astio eccessivo che non dovrebbe mai esserci o che i veri politici dovrebbero essere in grado di controllare.

La parola più usata: vergogna, l'espressione più infelice rivolta al sindaco: cadavere politico, la richiesta continuamente formulata: dimissioni.

Bersagli, oltre al sindaco naturalmente il più colpito sono stati Rino Granillo, presidente del consiglio e Pino Scrittone vice sindaco.

Qualche frecciata è stata lanciata contro Raimondo Cusumano, una greve ironia è stata rivolta ai due assessori Castrogiovanni e Mulè. Lorenzo Tornetta, invece, si è salvato dagli attacchi. Con furbizia fin troppo evidente Amato e Sala gli hanno dato appuntamento a fra poco più di due anni nel centro-destra che dovrebbe scalzare Pumilia. Hanno immaginato di essere amichevoli e accattivanti e invece, forse involontariamente, hanno offeso Lorenzo, met-

tendo in dubbio la sua lealtà e assegnandogli per così dire un ruolo di quinta colonna.

Il clima creato dai due consiglieri ha influenzato, condizionandolo, il dibattito che avrebbe dovuto essere centrato sul programma esposto dal sindaco, magari per criticarlo e integrarlo. Sarebbe stato per esempio molto utile ragionare sulla volontà di coinvolgere l'intero consiglio sulle questioni di maggior rilievo per trovare la collaborazione nell'interesse del paese, ferme restando le posizioni di ciascuno, la possibilità di dissentire, di votare di volta in volta nel modo ritenuto più confacente, di realizzare, in una parola, il rapporto normale che dovrebbe esserci sempre tra i gruppi consiliari.

Così anche lo stesso Cosimo Tamburello, capo gruppo dell'opposizione non è riuscito a far recuperare dignità politica alla riunione. Egli ha espresso il suo timore di trovarsi tra due fuochi, da una parte l'amministrazione e dall'altra i due nuovi fieri oppositori, in una situazione, cioè a dire, scomoda e difficile, col rischio che qualcuno potesse accusarlo di volere offrire una stampella all'amministrazione, anche perché i numeri in consiglio non risultano del tutto chiari, o di partecipare all'atmosfera da curva sud.

In questo clima non c'erano le condizioni per discutere i punti all'ordine del giorno, cosicché la seduta è stata rinviata, anche per venire incontro alla richiesta di Liliana Leo appena insediatasi al posto di Lorenzo Tornetta.

Pertanto il nuovo regolamento del corpo di polizia municipale, la variante al piano di zona per la

**Consiglio comunale
da stadio, toni da
curva sud. C'era da
aspettarsi una
riunione calda e dai
toni accesi. Ciò che in
effetti è successo è
andato molto al di là.
Si è creato un clima
più da ultrà del calcio
che non da aula
consiliare e da
esponenti politici.**



costruzione della nuova rete fognaria e del depuratore di Sant'Anna, insieme ad altri punti, sono tornati all'attenzione del consiglio comunale di martedì tredici.

Ma Amato e Sala hanno tentato ancora una volta di riproporre lo scontro, tornando a richiedere le dimissioni del sindaco e del presidente del consiglio e cercando di trascinare sullo stesso terreno il gruppo Primavera.

Questa volta il giuoco è stato subito bloccato. Pumilia e Granillo non lo hanno alimentato minimamente e Cosimo Tamburello ha impartito ai due una vera e propria lezione politica, richiamandoli anzitutto al rispetto delle persone e invitandoli a non far degenerare i rapporti nel consiglio improntati, ormai da tre anni, ad una vera e propria etica. Il capogruppo di Primavera naturalmente ha ribadito di voler continuare a fare un'opposizione seria e responsabile, volontà che si è peraltro concretizzata quando si sono discussi i punti all'ordine del giorno con gli interventi dello stesso Tamburello, di Pino Torretta, di Paolo Segreto e di Giuseppina Bacino.

Dopo i giochi d'artificio di queste due riunioni si può pensare a ripristinare la normalità?

C'è da sperarlo nell'interesse del paese e perfino di chi immagina di ottenere consensi con metodi che sono stati sempre respinti dall'elettorato caltabellottese.

NOVITÀ IN LIBRERIA

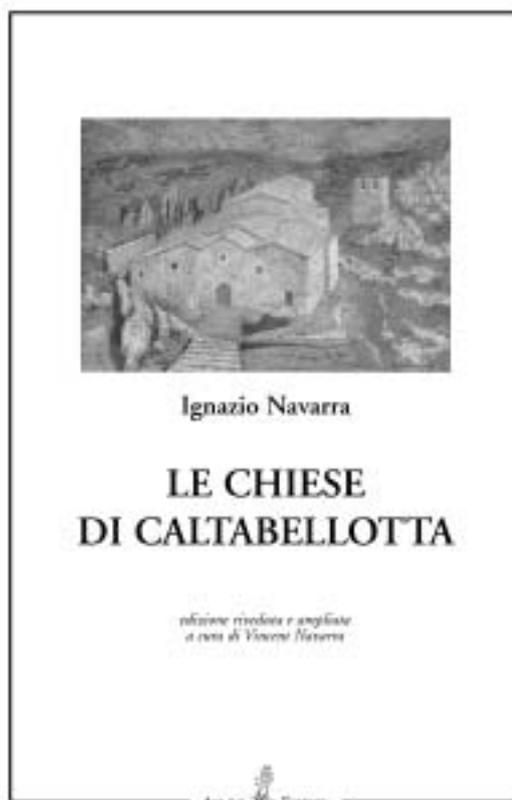
di prossima pubblicazione il volume

Le chiese di Caltabellotta

di **Ignazio Navarra**

Tutte le notizie storiche di tutte le chiese di Caltabellotta e di S. Anna.

Un'opera stampata da tre decenni ora ripubblicata in un nuova veste editoriale, ampliata e corredata da numerose fotografie.



Aulino Editore per Caltabellotta

Un regalo inaspettato

di Filippo Cardinale

Di solito gli anziani sono sinonimo di saggezza, ma nel paesino dove nel 1302 fu stipulata la pace tra gli aragonesi e gli angioini, assumono anche il ruolo di una straordinaria funzione di risorsa economica, tanto da far invertire nella finanziaria la scure del taglio dei trasferimenti da parte dello Stato e far scattare, anzi, un premio con l'incremento del 30% della somma erogata lo scorso anno. Invece di subire un taglio economico, infatti, il Comune di Caltabellotta si vede aumentato il contributo ordinario di 334.847 euro.

Errore nella contabilità? No. Merito degli anziani, degli ultrasessantacinquenni che, in forza, popolano il paesino abbarbicato sulla roccia a mille metri e che ne fa assumere le sembianze del presepe.

Una sorta di "lobby" degli anziani che fa scattare il premio finanziario. Ed è come vincere al lotto, specie nei periodi di magra nei quali i Comuni subiscono forti tagli ai trasferimenti finanziari da parte delle casse statali.

E così Caltabellotta incassa 334.847 euro in più dello scorso anno e sale sul gradino più alto del podio, seguito a distanza, sul secondo gradino della classifica siciliana, da San Mauro Castelverde, paesino del palermitano.

Caltabellotta ha ottenuto il 30% in più di contributi perché tra i comuni siciliani fino a 5.000 abitanti (sono 22 in Sicilia) è quello che conta una popolazione di ultrasessantacinquenni che supera il 30% del totale degli abitanti.

Il sindaco Calogero Pumilia gongola, anch'egli ultrasessantacinquenne, ma nel contempo riflette: "L'insperato regalo - afferma - è dovuto ad una circostanza che per un verso ci può inorgoglire per un altro ci deve preoccupare".

Insomma, contributi in più sì, ma nel contempo il paesino invecchia, diminuiscono le nascite, i giovani oltrepassano lo stretto in cerca di un futuro che dia più certezze e risposte più adeguate agli studi intrapresi.

I circa 700 milioni del vecchio conio sono proprio una manna inattesa, specie in un momento in cui il ragioniere del Comune raschia il barile per trovare soldini per far funzionare la macchina amministrativa. "Per una parte serviranno a intensificare i



servizi rivolti agli anziani.

Il nostro Comune - dichiara Pumilia - gestisce la casa degli anziani con 11 assistiti. Il resto del contributo servirà a migliorare in generale i servizi per la collettività". Da oggi gli ultrasessantacinquenni a Caltabellotta sono considerati i nuovi eroi.

Gli ultrasessantacinquenni fanno arrivare 340 mila euro al Comune di Caltabellotta grazie ad una norma della finanziaria che prevede un premio per i paesi in cui la popolazione anziana supera il 30 per cento.

Il carnevale per un nuovo rapporto con i giovani

nostro servizio

Il carnevale è stata l'occasione per iniziare a sviluppare i progetti della amministrazione riguardo il rapporto fra spettacolo e cultura nella pubblica istruzione, realizzando nelle giornate di venerdì 16 e lunedì 19 febbraio alcune iniziative.

L'Associazione culturale Compagnia dell'Opera dei Pupi Siciliani, "Carmelo Cuticchio" di Trabia, si è esibita nella giornata di venerdì con uno spettacolo tratto dalla "Storia dei Paladini di Francia" e da una farsa comica di Nofrio e Verticchio.

Lo spettacolo, che si è svolto presso l'aula magna della scuola media statale E. de Amicis, è stato organizzato per gli alunni delle scuole materne, elementari e medie di Caltabellotta e S. Anna. I bimbi si sono molto divertiti e hanno interagito con i pupi: alle risate di risposta per le battute si alternava il silenzio assoluto; parecchi di loro alla fine si sono avvicinati al palchetto per vedere da vicino i pupi e cercare di capirne il funzionamento. L'aspetto ludico del carnevale è stata l'occasione per presentare uno spettacolo unico al mondo con più di 200 anni di storia.

Nella mattina del lunedì si è svolta presso la Biblioteca Comunale la prima festa di "invito alla lettura". È cambiato il modo di fruire di questo bene rispetto a prima quando si passavano interi pomeriggi a effettuare delle ricerche integrando dalle tante enciclopedie; impegno che stimolava, oltre ai fattori intellettivi, il lavoro di gruppo e la socializzazione fuori dall'ambiente scolastico. Internet ha soppiantato le pesanti enciclopedie e, da questo punto di vista come la televisione, ci isola.

Il direttore e i dipendenti della biblioteca hanno pensato di puntare su un altro tipo di approccio

Il carnevale è stata l'occasione per presentare uno spettacolo unico al mondo.



alla lettura, visto che i nuovi locali si prestano a vivere la biblioteca in modo diverso. Da un'indagine di mercato si sono individuate alcune collane di libri diffuse tra i giovani lettori; da qui l'idea di una serie di feste a tema dove la biblioteca non sia vissuta solo come contenitore di libri, ma anche come luogo di divertimento, tempo libero, scambio di idee, socializzazione, internet, gioco e animazione, quindi cultura e crescita.

L'invito è stato rivolto ai ragazzi di IV e V elementare e I, II e III media che, puntualissimi, alle 10,00 si sono presentati abbigliati a tema.

Fra musica, giochi, caramelle, addobbi e animazione, di cui si è occupato il personale dipendente (nel dettaglio P. Zito e P. Puccio animazione, G. Colletti musica, M. Augello caramelle e sorteggio),

L'assessore Lucia castrogiovanni ha letto qualche episodio della nuova collana, creando suspense tra i 60 giovani lettori, il direttore Leonardo Cusumano ha illustrato i servizi che offre attualmente la biblioteca e ha incoraggiato i ragazzi a nuove proposte; inoltre ha regalato il segnalibro "le quattro stagioni di Caltabellotta" come invito alla lettura. È stato presente il sindaco onorevole Calogero Pumilia che ha partecipato, offrendo alcuni gadget carnevaleschi sorteggiati tra i ragazzi.

I dieci volumi della collana "Piccoli brividi" di R. L. Stine editi dalla Mondadori sono andati a ruba e, con essi, altri libri già presenti in biblioteca: lo schedario utenti si è arricchito notevolmente in un solo giorno.

Il prossimo appuntamento è a marzo con le avventure di Geronimo Stilton. Nel pomeriggio da Piazza A. de Gasperi è partita la sfilata in maschera, resa possibile anche grazie alla collaborazione dei Carabinieri e della Polizia Municipale. L'amministrazione ha patrocinato la proposta delle associazioni Pro loco, Pace di Caltabellotta, Cavalieri di Triocala e Comitato Città Presepe (nelle persone di A. e V. Castrogiovanni, S. Cottone, V. Pumilia, V. Colletti, G. Arcario e G. Russo) che hanno arricchito la consueta sfilata con una festa presso i locali dell'ex chiesa di S. Lorenzo animata da nutella-party, musica, palloncini e personaggi Disney. Momento clou la tenerissima foto-ricordo con Winnie the Pooh.

La chiesa dell'Itria

di Giuseppe Rizzuti

Alcuni "caltabellottesesi non residenti", originari del quartiere attorno alla Chiesa dell'Itria, si sono attivati per fare redigere un progetto di restauro della struttura che preveda la revisione completa delle coperture, delle grondaie e dei pluviali, oltre alla eliminazione delle infiltrazioni di acqua piovana. L'umidità di risalita sta intaccando inesorabilmente gli intonaci interni della parte bassa e in breve tempo possono mandare in rovina i preziosissimi stucchi di Bernardo Sesta con cui la chiesa è impreziosita.

Questi concittadini che, pur vivendo fuori per ragioni di lavoro, sono rimasti legati alla chiesa per aver passato parte dell'infanzia giocando davanti a quel sagrato, si attiveranno per far finanziare il progetto. Anche se i tempi sono difficili, non disperano di poterci riuscire per far sì che il bellissimo monumento ritorni all'antico splendore.

La Chiesa dell'Itria sorge nel cuore del centro storico di Caltabellotta, raggiungibile sia dalla via Botteghelle attraverso la via Magro, sia percorrendo per intero la Discesa Barone Scunda fino ad immergersi nello spiazzo Leone XIII. In quel sito, praticamente al centro dell'abitato, è presumibile che vi sia sempre stato un luogo di culto. Per come dice lo storico Ignazio Navarra, esiste un documento risalente al 1660 circa, in cui viene citato come "fabbricatore del dammuso" della chiesa dell'Itria tale Andrea Aversa. Proprio quello che ha edificato nello stesso periodo la Chiesa del Purgatorio in Sciacca. È notevole, infatti, la somiglianza fra le due strutture peraltro entrambe dedicate alle Anime Purganti.

Trattasi di una costruzione aderente ai canoni costruttivi dettati dal Concilio di Trento (1545 - 1563), a navata unica con sei cappelle laterali contratte, tre per lato. È molto probabile che tale struttura abbia subito un ulteriore crollo della volta e sia caduta in disuso fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando è stata ristrutturata ad opera del sacerdote don Giacomo Grisafi (fratello della mia bisnonna paterna).

Dall'esterno si presenta piuttosto imponente, con entrambe le pareti laterali contraffortate e con il suo prospetto cuspidato che svetta nel piccolo spiaz-

zo antistante. Pregevole il portale con quattro colonne tortili, che sostengono altrettanti capitelli corinzi su cui poggia un architrave sovrastato da due spirali e un medaglione con al centro le immagini di un'anima purgante e un serafino. Il portone ligneo, opera degli intagliatori locali Girolamo Campo e Giuseppe Nicolosi, finemente scolpito ha una doppia apertura che ricorda la "porta gemina" medioevale quando i due accessi servivano una per gli uomini e l'altra per le donne. La vista di tutto l'insieme, racchiuso fra due imponenti paraste, è particolarmente suggestiva.

All'interno delle cappelle vi sono posti S. Antonio da Padova, l'Angelo Custode, l'Ecce Homo, S. Rita, il Crocifisso, la Sacra Famiglia, il notevole fonte battesimale e il gruppo scultoreo dei due vecchioni che si trova sul lato destro dell'abside, accanto all'al-

Alcuni "caltabellottesesi non residenti" stanno facendo redigere un progetto di restauro per la revisione delle coperture e l'eliminazione delle infiltrazioni di acqua piovana che stanno rovinando la parte basamentale della chiesa e intaccando i preziosissimi stucchi di Bernardo Sesta. Una struttura monumentale, non solo appartiene alla propria comunità ma ad ogni amante di cose artistiche e come tale va salvaguardata.



tare maggiore, di fronte all'organo. Degni di nota sono i dipinti su tela di forma circolare collocati sull'abside e sulla volta raffigurante gli apostoli Filippo, Giacomo, Simone, Luca, Bartolomeo, Tommaso, Andrea, Giovanni, Marco e Matteo. Al centro della volta vi sono raffigurate invece l'Annunciazione, il Matrimonio della Vergine e l'Incoronazione di Maria mentre sull'altare maggiore è posta l'Immacolata Concezione.

Particolarmente eleganti sono gli stucchi, realizzati dall'abile artista Bernardo Sesta che proprio durante la loro realizzazione perse la vita (1885) a seguito di una caduta dall'impalcatura e fu sepolto dentro la stessa chiesa. La presenza dell'organo e del coro ligneo, ormai piuttosto malandati, oltre a meritare un attento restauro testimoniano l'importanza che ha avuto questo sacro edificio nel secolo scorso.

Dal punto di vista religioso la Chiesa dell'Itria

pur non essendo parrocchia riveste una notevole importanza in quanto nel corso dell'anno nella stessa vengono svolte diverse manifestazioni religiose, la più importante delle quali, la festa dell'Immacolata, culmina oltre che con la processione della statua per le vie della città anche con il rogo del pupazzo di paglia che, ogni anno di foggia diversa, raffigura "lu diavulazzu"; tradizione plurisecolare che probabilmente voleva essere un rito propiziatorio per la nuova annata agraria.

Nella stessa chiesa viene festeggiato S. Antonio da Padova, in onore del quale viene celebrata la "tredicina" dal primo al tredici giugno, giorno della sua ricorrenza. In passato tutti i ragazzi del quartiere affollavamo gioiosamente tale manifestazione animata con canti e preghiere dal non dimenticato Padre Nicolosi, abilissimo oratore che in quelle tredici serate faceva rivivere con le sue appassionate omelie la vita e le opere del Santo.

Vi viene festeggiato con solennità anche l'Angelo Custode e recentemente si è aggiunto il culto di S. Rita, molto sentito in paese, il cui simulacro viene portato in processione da devote vestite con l'abito della Santa.

Va detto anche che nei primi 50 anni del '900 questa chiesa aveva un'importanza ancora maggiore in quanto vi venivano celebrati matrimoni e battesimi dato che l'Arciprete del tempo, Don Paolo Montalbano, (Don Policchiu pedi torti) che abitava nella monumentale casa di famiglia attigua alla chiesa, avendo difficoltà deambulatorie, per come lascia intendere il suo soprannome (e che soleva muoversi in paese sul dorso di un asinello), faceva in modo che tali cerimonie avvenissero nella "sua" chiesa, che fungeva quindi da Matrice. I registri ecclesiastici di quel periodo in cui sono annotate le nascite, i battesimi e i matrimoni dovrebbero essere conservati presso l'archivio della chiesa del Carmine.

In una mia recente visita all'Itria ho dovuto constatare che mancano i lampadari di cristallo che da tempo l'adornavano e la statua di S. Rita. Mi è stato detto che sono stati trasferiti a S. Agostino assieme ad alcuni arredi sacri. A mio avviso sarebbe opportuno che almeno i lampadari tornassero nella loro sede originaria. Per il resto si vedrà.

Il culto dell'Odigitria, che significa "Colei che indica la via" e rappresenta uno dei tre modelli fondamentali dell'iconografia mariana in Oriente, risale ai primi secoli della cristianità al tempo dell'imperatrice Pulcheria (399-453) che ne diffuse la devozione a Costantinopoli. Dopo la caduta di quella città in mano ai Turchi (1453) questo culto si espanse in Italia e in Sicilia a mezzo dei profughi albanesi che si insediarono in diverse località dell'Isola. Molte chiese infatti da quella data in poi gli furono dedicate e quella dell'Itria di Caltabellotta è una di queste.

Dal Vespro alla pace di Caltabellotta

di Fabrizio Aiti

Nel 1168 la dominazione della dinastia sveva finì con la sconfitta dell'ultimo erede Corradino, fatto decapitare a Napoli da Carlo d'Angiò, che accorse in Sicilia per sopprimere una ribellione scoppiata nel frattempo. Si era nel 1268, Sciacca venne assediata per la prima volta dagli Angioini avendo essa la peggio. Avrebbe subito come conseguenze le tristezze della "mala signoria" e sarebbe stata sottoposta a brutali estorsioni e tasse speciali.

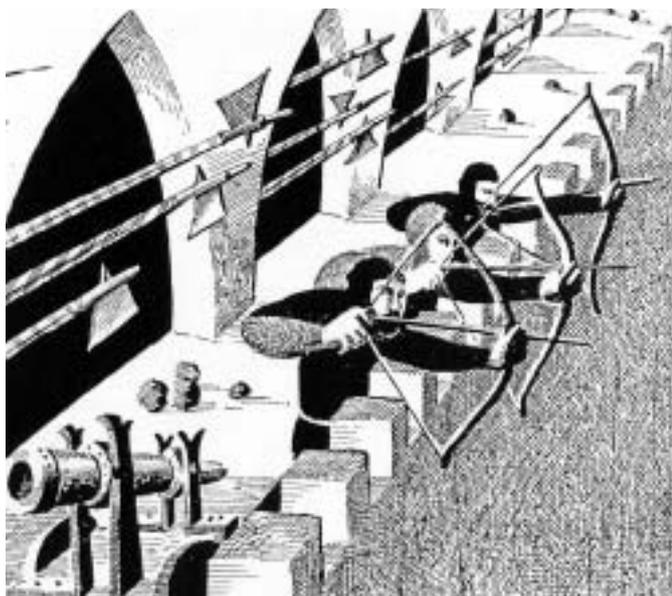
Senza dubbio tale condizione faceva rimpiangere i fasti del regno del re "stupor mundi" Federico II, il quale aveva concesso ai saccensi numerosi privilegi demaniali. Tuttavia al diffondersi della rivolta del vespro (1282), Sciacca decideva di ribellarsi all'usurpatore e di costituirsi libero comune, schierandosi poi a favore della dominazione aragonese, mandando aiuti sia militari sia con vettovagliamenti all'esercito spagnolo, impegnato contro gli Angioini.

Sciacca combatté al fianco degli spagnoli moltissime battaglie, ma quella che la fece passare alla

storia rimane l'assedio subito nel 1302 da Carlo di Valois in persona, che, stanco del protrarsi della guerra, decise di espugnare la Sicilia, città dopo città. L'esercito del francese era impressionante: 100 galee, 3.000 cavalieri, 20.000 fanti e un numero imprecisato di armi da assedio quali gatte, cicogne, comaticie, mangani, baliste e scorpioni dalla precisione e potenza distruttiva letale. I saccensi guidati da Federico Incisa, capitano del popolo, non si fecero prendere dallo sgomento e dalla rassegnazione: restaurarono prontamente le mura, praticarono fossati e sistemarono le macchine da guerra. Federico disponeva di un numero inferiore di truppe, circa 3.000 cavalieri e 4.000 almogaveri.

Il vero punto di forza di Federico Incisa era il potente arsenale di macchine belliche che gli consentiva di organizzare una eroica difesa. Egli studiò il coordinato intervento di tutte le armi di cui la città disponeva, in questo modo ogni punto del campo di battaglia risultava intensamente battuto dalle baliste saccensi, infliggendo così grandi perdite ai francesi che altrettanto eroicamente assalivano ogni giorno la città. Dopo svariati assalti Carlo di Valois manifestò le prime preoccupazioni, l'esercito, in superiorità numerica, sia in mare sia in terra, era incapace di sconfiggere le forze siciliane, inoltre era tartassato dalla fame e dalla pestilenza, scoppiata nel loro campo posto sotto le mura di Sciacca, mietendo vittime ogni giorno. La cavalleria si era ridotta, per le perdite subite, a 500 uomini, e, inoltre, l'uso sistematico degli almogaveri, mercenari spietati di origine catalana e sicula, al soldo di re Federico interrompe-





va il flusso dei rifornimenti agli assediati, piombando come furie al grido "aguzzate i ferri", creando il caos tra le fila nemiche. La situazione in questo punto capovolse, Federico Incisa e altri capitani e conti di Caltabellotta alleati, si riunirono a Corleone in una adunata della milizia feudale per decidere le modalità di un attacco in massa sui nemici assediati.

L'assedio di Sciacca era costato un numero talmente alto di perdite all'esercito francese che Carlo di Valois, per ritirarsi senza ulteriori danni, fu costretto a chiedere la pace che dopo poco fu stipulata tra re Federico III d'Aragona e Carlo di Valois, il 29 agosto 1302 e giurata il 31 di agosto, in una località tra Sciacca e Caltabellotta, in "un luogo senza nome" - dicono gli storici - ma dalla costante tradizione locale ben precisato nel sito di Corte, una proprietà di Federico Incisa detta con voce araba Vangamaimuni o Rachalmaymuni, oggi chiamata Scunda, passando alla storia come "pace di Caltabellotta". Questa fu stipulata a condizioni più vantaggiose per Carlo di quelle che in effetti fossero.

A Federico fu lasciato il governo della Sicilia e delle isole adiacenti con il titolo di re di Trinacria per tutta la vita, ed egli acconsentiva che dopo la sua morte il regno tornasse agli Angioini. Dall'una e dall'altra parte i due re si restituivano i regni conquistati in Sicilia e Calabria, ed entrambi confiscavano le terre dei baroni e dei feudatari che avevano abbandonato la propria causa per passare al nemico.

Così un assedio iniziato il 15 luglio e terminato il 31 agosto 1302, viene reso celebre dal valore e dall'onore di entrambe le fazioni. Gli Angioini comunque non si arresero, la pace di Caltabellotta venne rotta svariate volte e le incursioni francesi si protrassero per circa sessant'anni fino al 1373. I saccensi dal canto loro riuscirono sempre ad avere la meglio, combattendo con lo stesso coraggio e forza, come quando avevano respinto il Valois, sempre aiutati da valorosi capitani.

Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



LA PASQUA A CALTABELLOTTA

*Un rituale di varie tradizioni
storico-religiose*

AULINO EDITORE